

# Reciprocamente Insieme



Trimestrale edito dall'Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi - Regime Agevolato - Spedizione in Abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 u. e 3 - Anno 17 N° 1 - Gennaio/Marzo 2015



**LO SVILUPPO STORICO  
DEL VOLONTARIATO**

**L'ASSEMBLEA VISTA  
DA ME**

**COSA VORREI**

**SOSTENERE I GIOVANI  
NON VEDENTI NELLO  
STUDIO DELLA MUSICA**





**ISCRIVITI ANCHE TU!**

**Iscriviti anche tu all'U.N.I.Vo.C., un piccolo gesto di solidarietà per un **prezioso contributo** in favore dei minorati della vista.**

**Per informazioni: [univoc@univoc.org](mailto:univoc@univoc.org)  
O visita il nostro sito: [www.univoc.org](http://www.univoc.org)**

Trimestrale edito a cura  
dell'Unione Nazionale Italiani Volontari pro Ciechi (U.N.I.Vo.C.)

# SOMMARIO

**Direttore Responsabile:**  
Vito Romagno

**Direzione e Redazione:**  
presso sede operativa  
U.N.I.Vo.C. via Fibonacci, 11  
50131 Firenze  
Tel. 055/5001850  
Fax 055/5001569  
E-mail: [univoc@univoc.org](mailto:univoc@univoc.org)  
Sito Web: [www.univoc.org](http://www.univoc.org)

**Comitato di Redazione:**  
Mattia Gattuso, Emiliano Pica,  
Vito Romagno

**Amministrazione:**  
presso sede legale U.N.I.Vo.C.  
via Borgognona, 38  
00187 Roma - tel. 06/699881

**Segretario di produzione:**  
Emiliano Pica

Anno 17  
N. 1 - gennaio/marzo 2015  
Reg. Trib. di Roma  
n. 0385 del 25/07/1996

**Stampa**  
STILGRAFICA S.r.l.  
Via Ignazio Pettinengo, 31/33  
00159 Roma  
Tel. 06/43588200

Questa rivista viene spedita  
gratuitamente agli associati, alle  
strutture U.I.C., alle strutture U.N.I.Vo.C.,  
agli Enti Istituzionali, e a quanti  
ne fanno richiesta.

**Grafica e Impaginazione:**  
Andrea Alfano

## EDITORIALE

### 2 - Editoriale

## STORIA DEL VOLONTARIATO

### 3 - Lo sviluppo storico del volontariato

## ASSOCIAZIONISMO

### 9 - Cosa vorrei

### 10 - L'assemblea vista da me

## ARTE, MUSICA E TECNOLOGIA

### 12 - Sostenere i giovani non vedenti nello studio della musica

## ALTRI ARTICOLI

### 16 - Comunicato stampa



**Finalmente  
siamo tornati!**

## EDITORIALE

**N**onostante le molte difficoltà incontrate, la rivista “*Reciprocamente Insieme*” dopo due anni di sosta, riprende le sue pubblicazioni.

Ritorna in una veste grafica e con contenuti che speriamo trovino l'interesse dei nostri lettori ai quali chiediamo attiva collaborazione, se lo vorranno, inviandoci articoli che rivestano argomenti concernenti il mondo del volontariato in genere e di quello riservato ai non vedenti in particolare.

Aprirsi alle molteplicità dei modi di intendere il volontariato, affrontando visioni e crescita culturale e sociale. Con la nostra rivista ci proponiamo, non solo di far conoscere il nostro mondo, ma anche di acquisire nuovi soci per rafforzare gli interventi finalizzati a garantire ai non vedenti una

sempre maggiore serenità esistenziale ed una adeguata integrazione sociale.

Ricordiamo, a quelli che volessero accompagnarci nella nostra attività, che la possibilità del donare è una delle più belle, perchè fa avvertire all'uomo la pienezza di sè e la gioia di esistere.

**Vito Romagno**



## LO SVILUPPO STORICO DEL VOLONTARIATO

**C**on alcuni articoli tematici si percorrerà un cammino attraverso il quale tracciare le varie tappe del volontariato, inserendolo via via nello stretto rapporto che nel tempo ne ha fatto la vera interfaccia del rapporto fra pubblico e privato.

*Historia magistra vitae* dicevano i latini, e la prima tappa del cammino anzidetto riguarda proprio lo sviluppo storico del volontariato.

Il volontariato in Italia ha tre grandi tradizioni: una ecclesiale e cattolica, legata all'opera di evangelizzazione della Chiesa, fondata sul concetto di *pietas* cristiana e tuttora molto viva; accanto a questa si sviluppa, fin dall'Ottocento, anche un'intensa attività di volontariato di tradizione operaia e socialista; infine una tradizione libe-

rare molto ricca, ma successivamente scomparsa.

La fine degli anni Settanta segna il declino di un modello prevalentemente filantropico dell'assistenza e vede il diffondersi di un volontariato che, attraverso progressive puntualizzazioni, diventerà vero e proprio soggetto politico, riconosciuto anche dalla successiva produzione legislativa.

In quegli anni sia il volontariato ecclesiale che quello più prettamente laico appaiono accomunati dalla stessa filosofia d'intervento, che sembra trovare realizzazione solo attraverso un impegno personale di tipo riparatorio, volto ad accogliere, ridurre e contenere le diverse patologie sociali avendo contemporaneamente presente la prospettiva della prevenzione al fine di

eliminare le cause di tante situazioni di povertà ed esclusione.

Il motivo per cui, solo alla fine degli anni Settanta, si ebbe questa svolta è dovuto, principalmente, a due eventi di grande portata storica, anche se di matrice totalmente diversa: il Concilio Vaticano II, indetto da Papa Giovanni XXIII e il movimento del Sessantotto. Con il pontificato di Giovanni XXIII e con il Concilio Vaticano II si assiste ad un'importante svolta nell'insegnamento sociale della Chiesa: i laici vengono richiamati con fermezza ad operare scelte concrete in campo sociale e politico; si stabilisce che il loro compito non è soltanto applicare l'insegnamento sociale della Chiesa, ma anche contribuire ad elaborarlo ed approfondirlo. Si apre infatti tutta una nuova prospettiva nell'impegno dei laici per una promozione umana: non più un generico impegno caritativo o di beneficenza, ma una presenza "politica" vera e propria che deve partire dal dato storico, dalla situazione concreta delle fasce di popolazione più bisognose per attuare modalità di intervento innovative e capaci di concreta giustizia sociale. È un chiaro richiamo a quell'impegno civile e politico di cui il volontariato cattolico sembrava essere allora completamente carente. Sul versante civile si evidenzia e si approfondisce il rifiuto di ogni forma istituzionalizzata di partecipazione, per-

cepita come illusoria e frustrante: le persone ricercano forme alternative di presenza e di impegno sociale.

"Tutto è politica", è il messaggio del Sessantotto: un fenomeno che certamente di ecclesiale non aveva nulla, ma che, almeno nei suoi esordi, volendo portare ad una revisione della politica, può essere accomunato o quanto meno avvicinato allo stesso processo di autoanalisi che anche il mondo cattolico stava compiendo.

Il Concilio Vaticano II e il Sessantotto hanno quindi profondamente toccato le radici dell'impegno del volontariato che sottolinea, con convinzione sempre crescente, la centralità dell'uomo, la ricerca di una diversa qualità di vita, l'assunzione di responsabilità in prima persona: l'attuazione positiva, si può dire, di quanto il Sessantotto aveva proposto a livello di principio, ma che era poi degenerato nelle modalità operative.

Nel volontariato si ritrovano, negli anni Settanta, gruppi ed organismi di matrice cattolica: quantitativamente i più numerosi; organismi e gruppi di matrice laica che comprendono sia la tradizione della solidarietà laicistica, come le Pubbliche Assistenze, la Federazione Nazionale delle Associazioni di Assistenza e Soccorso, sia iniziative come la Croce verde e la Croce bianca e anche tutta quell'area del laicato cristiano che non ritiene però op-



*"Il Concilio Vaticano II e il Sessantotto hanno profondamente toccato le radici dell'impegno del volontariato"*



portuna una dipendenza di carattere istituzionale e gerarchico dalla Chiesa. All'interno di questa tendenza nasce nel 1978 il *Movimento di Volontariato Italiano*, volto ad impegnarsi a fianco ed insieme a qualsiasi cittadino, credente o no, ma disponibile al servizio dell'uomo.

In questo periodo e sulla base di queste esperienze, viene elaborata a Napoli, in un convegno promosso dalla Caritas, la prima definizione del volontario e del volontariato: il volontario è un cittadino che, adempiuti i suoi doveri di Stato (famiglia, professione ecc.), pone se stesso a gratuita disposizione della comunità. Egli impegna le sue capacità, i mezzi che possiede, il suo tempo in risposta creativa ai bisogni emergenti prioritariamente dai cittadini del suo territorio; ciò attraverso un impegno continuativo di preparazione, servizio e intervento, a livello individuale o preferibilmente di gruppo, evitando ogni inutile parallelismo con l'attività dello Stato.

Già da questa prima definizione, che dà del volontariato ancora un'immagine tradizionale, emergono comunque alcune fondamentali caratteristiche di quelle che sono le sue motivazioni e le sue modalità di azione. L'identità del volontario viene, infatti, costruita attorno a precisi valori. Innanzitutto, si può parlare di gratuità: di fronte ai principi messi in evidenza dalla nostra società quali profitto e produttività, il volontario propone invece il valore della gratuità

del suo tempo e delle sue capacità professionali per affermare la pienezza del servizio che è attenzione all'altro, alla sua crescita e realizzazione e non al proprio successo.

Altro valore è la creatività: di fronte ad una società in continua trasformazione, di fronte all'emergere di nuovi bisogni, occorre saper mettere la propria fantasia al servizio delle diverse povertà. Il volontario è facilitato in questo dalla forte carica "utopica" che lo muove e che lo porta ad inventare forme sempre nuove ed inedite di intervento volte a rendere più umana la convivenza. Il suo impegno deve riflettere continuità e preparazione: il volontario rifiuta l'improvvisazione e l'emotività, il suo servizio deve necessariamente durare quanto dura il bisogno, a questo deve poi saper rispondere adeguatamente, disponendo di una seria preparazione. Il volontariato si esprime nella logica della solidarietà che contribuisce ad eliminare l'emarginazione e la solitudine: è la cultura della solidarietà che crea, infatti, il costume della condivisione.

Il costume della condivisione è qualcosa di più della divisione: spartire qualcosa, con-dividere, implica il mo-





Questo sta a testimoniare che il volontariato, in questi anni, vive ancora una stagione contraddittoria, al suo interno come nell'opinione pubblica: per superarla deve compiere un'ulteriore "salto di qualità".

Il servizio alle persone in difficoltà, ispirato a tutti quei valori della gratuità, creatività e condivisione, appena richiamati, è infatti solo il primo aspet-

vimento nelle due direzioni: non solo si dà, ma si crede che anche l'altro abbia qualcosa da darci. Questa esperienza la si trova significativamente espressa nella riflessione di un gruppo di volontari credenti che opera nel mondo dell'emarginazione: la condivisione fa lottare ed amare, vince l'ingiustizia e ripara al male fatto. La qualità diversa della condivisione rispetto all'assistenzialismo, consiste nel non separare la propria esistenza da quella dell'altro. L'emarginazione non ha altra strada per essere aggredita e vinta.

L'azione e l'impegno che gli operatori dell' "azione gratuita" si propongono per creare nuovi efficaci servizi sociali e per promuovere tutti quei diritti previsti dalla Costituzione ma dai cittadini non ancora fruiti, presentano certamente orizzonti sempre più ampi, anche se troppo spesso sembrano fermarsi a livello di intuizione, stentando a divenire certezze consolidate.

to, anche se certamente indispensabile, per dare credibilità ad ogni intervento di quel volontariato che nella società vuole porsi come forza di mutamento.

Ogni gruppo, pur lavorando in un settore specifico (i minori, i poveri, i tossicodipendenti o i carcerati), non può esimersi dal rispondere ad una domanda fondamentale: perché esistono queste forme di solitudine, povertà ed emarginazione?

L'orientamento attuale di politica sociale è volto solo a contenere le crescenti realtà di disagio materiale ed esistenziale, mentre il volontariato, più diviene cosciente di queste e ne intuisce i meccanismi sottesi, più è costretto a interrogarsi seriamente sul proprio ruolo. Il volontario non vuole rassegnarsi a essere, come da più parti si è detto e si dice ancora, solo un "tappabuchi" del sistema; piuttosto considera suo specifico compito anche l'impegno di rimuovere, accanto ed insie-



me ad altre forze culturali e sociali, politiche e sindacali, le cause ed i circuiti che determinano, e spesso addirittura cronicizzano, l'emarginazione di tanta parte della società ed in particolare dei suoi membri più deboli e meno tutelati. Per compiere questo "salto di qualità", il volontariato ha sentito l'esigenza di dover passare da una "cultura di gruppo", la cui degenerazione provoca spesso ideologizzazione, frammentazione nelle idee e nella operatività, ad una "cultura di comunità", dove la reciproca influenza e interdipendenza tra i membri si evolve in termini di arricchimento e di maturazione<sup>4</sup>. È il primo passo verso quel "volontariato organizzato" che, del volontariato, rappresenta appunto l'espressione moderna.

La sua organizzazione risponde a due precise esigenze:

- di "democrazia interna" del volontariato stesso; "organizzato" in questo caso significa soprattutto "unito" intorno ai diritti fondamentali che intende affermare e promuovere, capace di vivere il pluralismo valorizzando le differenze;
- di "serietà di immagine", immagine in

senso sostanziale, quella cioè che lo ha reso soggetto politico secondo l'ormai copiosa legislazione regionale e la legge quadro nazionale.

La conferma del salto di qualità, operato dal volontariato in questi ultimi anni, si ritrova in una ricerca volta ad individuare i diversi modelli che l'azione volontaria è venuta ad assumere nelle singole fasi del suo sviluppo dal Settanta ad oggi.

Il primo modello è quello assistenziale ed ha costituito, fino agli anni '70, l'unico riferimento per le associazioni filantropiche allora attive (come la S. Vincenzo de' Paoli, per citare il caso più rinomato). Secondo questo modello, l'impegno sociale ed umanitario dei volontari funge per lo più da "tampone" delle situazioni già compromesse, da riequilibrio delle disuguaglianze e delle contraddizioni sociali, intervenendo nella fase "terminale" dei processi di emarginazione, quando si è già generato ed è urgente il bisogno di aiuto e di assistenza.

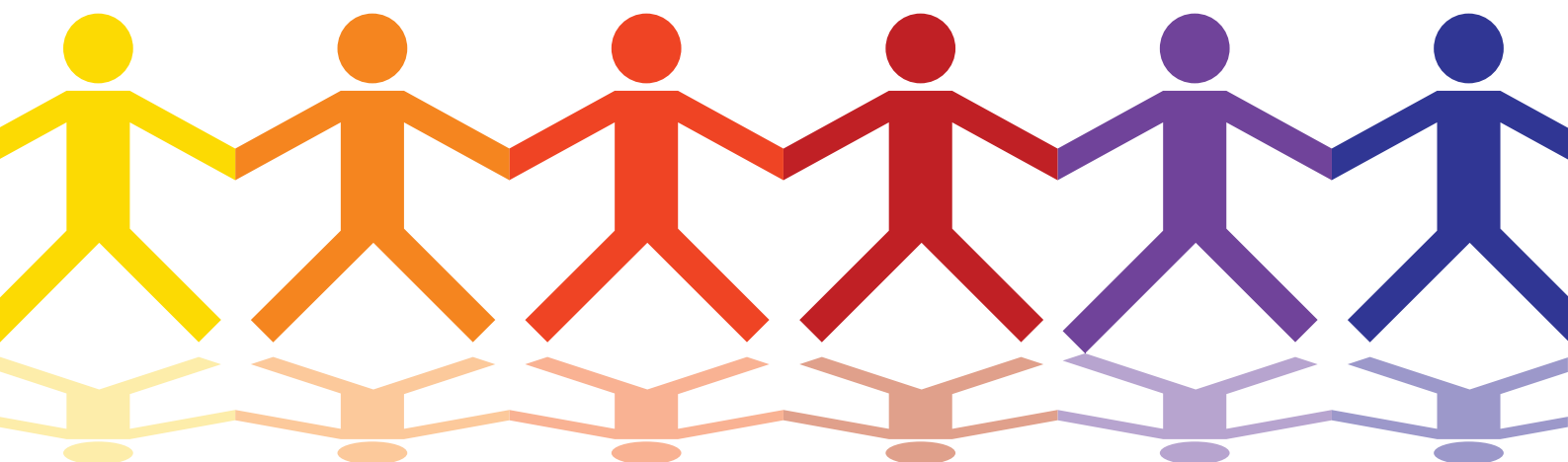
A partire dalla seconda metà degli anni '70 è emerso un modello di azione che possiamo definire della lotta all'emarginazione, e che ha costi-



tuito il principale riferimento per la costituzione del nuovo volontariato. Rispetto al volontariato assistenziale, questo modello mostra un orientamento meno riparatore e più promozionale: reagire ed opporsi all'emarginazione significa non occuparsi tanto del contenimento di un fenomeno sempre più diffuso, quanto spostare l'attenzione "a monte", sulle cause dell'intervento assistenziale, promuovendo un coinvolgimento ed una socializzazione preventiva delle fasce sociali a rischio e sperimentando modelli di riabilitazione e di reintegrazione adeguati alla nuova qualità dei bisogni in gioco. In questa prospettiva si supera anche il separatismo privatistico delle associazioni tradizionali, rivendicando al volontariato un ruolo politico e di stimolo nei confronti dell'istituzione pubblica.

Infine, negli ultimi anni, si sta sviluppando un terzo modello di azione volontaria, ancora minoritario, che potremmo definire di professionalità sociale. Secondo questa prospettiva al volontariato non è possibile attribuire il compito di "guaritore del sociale". Attraverso il suo sviluppo si creano alcune risorse e capacità che vanno valutate sul terreno delle risposte che offrono al disagio sociale e che devono convergere con i servizi istituzionali su finalità e progetti comuni. Si tratta di un modello elaborato soprattutto dalle organizzazioni che hanno gestito in proprio servizi qualificati ed integrati con quelli istituzionali, e che gradatamente evolvono verso forme di cooperazione economica e di imprenditorialità sociale.

Mattia Gattuso



## COSA VORREI...

**M**olti anni fa scrissi un articolo nel quale dicevo “*chi siamo e cosa facciamo*” e a giudicare dai riscontri che ebbi, ottenni un discreto successo. Con il presente articolo, vi propongo di dire a tutti i lettori cosa vorrei dai volontari che decidono di donarci la loro umanità. Preliminarmente all’atto dell’iscrizione, devono poterci indicare la disponibilità temporale da offrirci settimanalmente e il campo nel quale desiderano offrire la prestazione. Ciò al fine di consentire alle sezioni di appartenenza la possibilità di organizzare al meglio le prestazioni sulla base, degli specifici servizi da offrire. Su questa base si fondano i miei desideri, le mie speranze, infatti vorrei che le famiglie dei bambini non vedenti che frequentano le scuole pubbliche, potessero essere aiutate per seguire al meglio l’itinerario educativo e formativo dei propri figli, per liberarli dalle difficoltà che la minorazione comporta e per abbattere momenti di tristezza per dar luogo ad attimi di serenità. Vorrei che i giovani non vedenti che frequentano le scuole pubbliche e l’università, possano ricevere l’aiuto necessario per raggiungere le sedi di studio, essere

aiutati nella lettura di testi non rintracciabili da internet e da qualsiasi altro mezzo di informazione. Vorrei che agli anziani che vivono in solitudine fosse donata un po’ di compagnia e tanto affetto, per fare avvertire loro la gioia di vivere. Vorrei che si potessero organizzare delle visite guidate nei musei o nei luoghi artistico culturali di valenza storica. Vorrei una presenza attiva allorché si organizzano gite nei luoghi marini e montani oppure, cene collettive per il godimento di una serata spensierata. Vorrei che si aiutassero le persone in difficoltà per recarsi ad una visita medica, all’acquisto di medicinali e quant’altro. Vorrei che si aiutassero i non vedenti nelle pratiche ludico sportive. Vorrei pure che si desse la possibilità ai non vedenti di poter frequentare i teatri di prosa, concerti musicali e gli spettacoli cinematografici. Tutto questo vorrei ed altro ancora, per convincermi, che nel mondo esiste ancora la solidarietà umana.

Vito Romagno



## L'ASSEMBLEA VISTA DA ME!

**S**abato 7 marzo 2015 si è svolta, presso il Centro Olympic Beach “Due Torri” di Tirrenia, l’annuale Assemblea Nazionale dell’U.N.I.Vo.C. alla quale hanno partecipato l’intera Direzione Nazionale ed un buon numero di Presidenti e Vicepresidenti Provinciali. Era anche presente il Segretario Nazionale dell’Associazione Claudio Calacoci.

Effettuati gli adempimenti di rito per la verifica dei poteri, il Presidente Nazionale Prof. Vito Romagno indica all’Assemblea Emiliano Pica per svolgere il ruolo di segretario assembleare, la sig.ra Antonietta Argentiero e il sig. Lucio di Lorenzo in qualità di questori di sala.

Il Presidente Romagno in apertura dei lavori ricorda, con profonda commozione, i Presidenti Pino Toscano e Nicola Rizzo recentemente scomparsi, l’Assemblea osserva un minuto di religioso silenzio. Quindi, dopo un breve saluto rivolto a tutti i presenti,

illustra l’ordine del giorno dei lavori e traccia le linee operative con le quali svilupparlo.

Esprime gratitudine ai presenti per aver dimostrato, con la loro presenza, quanto sia importante l’incontro e lo scambio delle proprie esperienze associative, valutando criticamente i risultati ottenuti al fine di puntare ad uno sviluppo sempre più ampio dell’Associazione. Si da, quindi, lettura, dei documenti assembleari che vengono discussi, valutati nella loro complessità, per poi essere, in un secondo momento, approvati singolarmente.

Successivamente, si apre un ampio dibattito durante il quale i dirigenti provinciali si soffermano sul racconto dei servizi offerti ai propri utenti e lo fanno con dovizia di particolari e fervore associativo, tale da far comprendere la passione con la quale intendono dare vita a tutte le iniziative progettate. L’incontro e il raffronto delle varie

realità associative rappresentate, evidenziano quanto i valori umani siano il perno attorno al quale ruotano tutte le iniziative poste in atto da ogni sezione provinciale.

Nella sessione pomeridiana, il Presidente Romagno, ha coordinato un proficuo incontro tra i componenti territoriali della Direzione e i Dirigenti provinciali, al fine di favorire una sempre maggiore conoscenza tra le parti. Il dialogo tra le due realtà è ritenuto indispensabile, per la crescita associativa e per maturare le progettazioni e i servizi tendenti a garantire ai fruitori una serena esistenza ed una piena integrazione sociale. I compo-



nenti territoriali hanno illustrato i modi attraverso i quali pervenire alla progettazione e all'attuazione dei servizi, e i dirigenti provinciali, non solo hanno recepito le indicazioni ma hanno fornito interessanti spunti di valutazione e di progettazione di notevole valenza culturale e sociale.

Particolarmente importante è risultato il momento nel quale si è discusso della fruizione dell'arte da parte dei non vedenti, poiché in quasi tutte le sezioni provinciali vengono promosse iniziative per visite guidate nei musei e ai monumenti storico-culturali più importanti. E' stata evidenziata l'esige-



nza di promuovere corsi di formazione idonei per le guide, soprattutto per quelle chiamate ad illustrare e a far comprendere gli elementi pittorici, più difficoltosi ad essere compresi, a confronto di quelli architettonici e scultorei.

In tutti i lavori assembleari si è constatato, ancora una volta, il valore culturale evidenziato da tutti i dirigenti che cresce sempre di più, perché sostenuto dall'entusiasmo di chi avverte la gioia del donare.

Infine, una nota di merito riteniamo di dover rivolgere alla struttura che ci ha ospitato per la serenità ed il garbo con cui si sono rapportati con noi tutti in ogni momento della nostra permanenza.

**Emiliano Pica**





## SOSTENERE I GIOVANI NON VEDENTI NELLO STUDIO DELLA MUSICA

**B**ologna è stata la sede di una storica scuola musicale per non vedenti, attiva presso l'Istituto Cavazza sino alla metà degli anni '70.

Tale scuola è stata una straordinaria fucina formativa e professionale, per generazioni di musicisti ciechi, che grazie ad essa hanno raggiunto importanti traguardi nella qualità della loro vita, distinguendosi di sovente come eccellenti professionisti e, talvolta, anche come eccellenti artisti.

Una grande esperienza ormai irripetibile, ma di cui è ancora possibile raccogliere il messaggio di attualità cercando di sostenere concretamente i giovani che, nell'attuale scenario scolastico-formativo, intendono affrontare studi musicali.

L'iniziativa pertanto è stata pensata e strutturata sulla base di un'attenta analisi dell'attuale contesto didattico-formativo e dei bisogni degli studenti.

L'attività del Servizio è rivolta a stu-

denti di musica ciechi, inseriti nelle scuole medie ad indirizzo musicale, nei Licei Musicali, nei Conservatori, o semplicemente che affrontano privatamente percorsi di formazione musicale.

Se pur di dimensioni decisamente ridotte rispetto al passato, ancora vi sono bambini e ragazzi ciechi interessati ad accostarsi alla musica.

Per quanto di nostra conoscenza, ciò avviene in un quadro di estrema varietà di situazioni ed approcci.



ISTITUTO DEI CIECHI  
FRANCESCO CAVAZZA

A fronte di situazioni gestite con cognizione di causa, sia sul versante psico-pedagogico che su quello tecnico-didattico, si ha conoscenza di situazioni assai discutibili, gestite al di fuori dei presupposti minimi di consapevolezza della dimensione didattica e tecnica.

Il Servizio è intitolato al Maestro Ottavio Orioli, scomparso nel 2011, docente di pianoforte nell'ultimo ventennio della storia della scuola musicale bolognese.

### Finalità e servizi

Le finalità ed i servizi offerti, dettagliati nel regolamento del Servizio, sono così riassumibili:

- 1) favorire la conoscenza dei mezzi a disposizione per lo studio musicale (notazione Braille, disponibilità del materiale, strumenti tecnologici con particolare riferimento alle nuove tecnologie informatiche;
- 2) sostenere i giovani studenti ciechi inseriti nelle varie tipologie di scuole musicali, aiutandoli nella ricerca della musica Braille e, ove necessario, provvedendo alla sua realizzazione, con l'intento di favorire il loro processo formativo e la loro massima integrazione con i compagni vedenti;
- 3) offrire consulenza e supporto ai docenti impegnati in azioni didattiche rivolte a studenti non vedenti.

Per una completa conoscenza del Servizio e per le indicazioni per la richiesta di interventi, aprire il sito [servizioorioli.univobologna.it](http://servizioorioli.univobologna.it).

Nella riflessione che ha preceduto il varo dell'iniziativa, una particolare sottolineatura è stata riservata proprio alla situazione dei docenti ed alla ne-



cessità che gli interventi si realizzino all'interno di un progetto che coinvolga la funzione docente ed il rapporto docente-studente. Per questo, gli interventi saranno concertati con gli insegnanti di sostegno e/o insegnanti degli studenti interessati, affinché l'azione risulti pienamente coerente con i loro bisogni.

In ambito pedagogico-didattico, il servizio si avvarrà - anche se non esclusivamente - delle numerose risorse professionali create dalla scuola musicale del Maestro Ottavio Orioli, fortunatamente ancora disponibili. Il Servizio non ha alcuna struttura burocratizzata e costosa, ma un'organizzazione leggera, flessibile, con obiettivi molto chiari e concreti, che cercherà di dare risposte in tempi adeguati alle necessità.

È importante sottolineare che non si sovrappone ad alcun altro soggetto operante nel medesimo ambito. Anzi, è proprio suo compito precipuo quello di valorizzare l'esistente, di utilizzarne al meglio le specifiche funzioni, in una logica di rete, nel preciso intento di garantire il massimo di efficienza del servizio, raggiungendo il più alto parametro fra qualità della risposta e risorse investite.

La circostanza che l'iniziativa parta dall'U.N.I.Vo.C., già ne offre una chiara cifra di lettura: si tratta di una iniziativa basata sull'apporto volonta-

rio e gratuito di persone in possesso di idonee competenze, che hanno con entusiasmo accolto il nostro appello.

Il Servizio di supporto avrà ovviamente la sua sede a Bologna, ma l'attività si svolgerà ovunque, posto che le nuove tecnologie hanno ormai abbattuto le barriere fisiche ed i confini. Infatti, il gruppo dei volontari che - fortunatamente - si sta ampliando, ha raccolto adesioni provenienti da varie parti del territorio nazionale.

Per la trascrizione in notazione Braille delle partiture, saranno impiegate le nuove tecnologie che fortemente lo agevolano, pur non consentendo al momento una procedura completamente automatizzata.

Per questo, sono state coinvolte figure esperte nell'uso di software notazionali per musica, da cui si può partire per la produzione della musica Braille. Ovviamente è auspicabile che il gruppo degli operatori si consolidi, soprattutto sul versante della produzione della musica Braille. Chi pensa di poter dare una mano, essendo in grado di copiare musica con i più diffusi editor musicali, potrà rivolgersi alla sezione U.N.I.Vo.C. di Bologna:

tel: 051-334967

mail: [info@univocbologna.it](mailto:info@univocbologna.it)

[servizioorioli@univocbologna.it](mailto:servizioorioli@univocbologna.it) .

Poichè è assai frequente che ci vengano posti quesiti sul codice musicale Braille e su come le tecnologie informatiche possano agevolarne la produzione, pensiamo possa essere utile per i nostri lettori riassumerne i principali elementi.

Occorre partire da una fondamentale differenza: il codice musicale Ordinario e' grafico; il codice musicale Braille è alfanumerico. Occorre pertanto trasformare una notazione grafica, con oggetti sistemati su righe e spazi, in un codice costituito da successioni

alfanumeriche che descrivono gli oggetti dello spartito.

Tradizionalmente questo processo veniva effettuato manualmente, da figure in possesso della conoscenza di entrambi i codici.

Con l'avvento dell'informatica hanno preso avvio - in varie parti del mondo - ricerche finalizzate alla creazione di software capaci di automatizzare il processo: vale a dire di trasformare il codice comune nel codice Braille.

Ricerche che hanno portato alla realizzazione di vari prodotti, alcuni dei quali anche molto validi e completi. L'Italia, con lo sviluppo dell'ottimo software *Toccofinale*, ha fatto egregiamente la sua parte.

Non sempre il processo di transcodifica può essere affidato esclusivamente a procedure automatizzate. La necessità di successivi interventi manuali è direttamente proporzionale alla complessità dello spartito e dal livello richiesto circa l'accuratezza del codice Braille.

Fra i migliori strumenti attualmente a disposizione, per quanto di nostra conoscenza, va annoverato il *Braille Muse*, uno strumento web realizzato dalla "Graduate School of Environment and Information Sciences Yokohama National University" che partendo dal file in codice *Musicxml* (prodotto ormai da tutti i principali editor musicali), restituisce un file di codice musicale Braille.

Il servizio, completamente gratuito, è raggiungibile all'indirizzo:

[gotoh-lab.jks.ynu.ac.jp/braille\\_music\\_score/it/](http://gotoh-lab.jks.ynu.ac.jp/braille_music_score/it/)



Ha una sezione in lingua italiana, grazie alla traduzione realizzata dal Dottor Paolo Graziani e dal Prof. Paolo Razzuoli.

Sul sito [servizioorioli.univocbologna.it](http://servizioorioli.univocbologna.it) sono disponibili le indicazioni per il corretto utilizzo di questo ottimo strumento.

A corredo di queste sintetiche note, riportiamo alcune battute musicali nel codice ordinario e nel corrispondente codice musicale Braille.

## Mauro Marchesi

Partitura

### Minuetto

[Compositore]

Allegretto

## COMUNICATO STAMPA

L'U.N.I.Vo.C. ONLUS, sezione di Bari, ha ufficialmente presentato il progetto "ARTE MUSICA E SPORT PER L'INTEGRAZIONE DEI NON VEDENTI E DEI DISABILI PSICOFISICI PER SOSTENERE E FAR CRESCERE IL VOLONTARIATO E LA RETE" sostenuto dalla FONDAZIONE CON IL SUD attraverso il Bando Volontariato 2013.

Il Programma delle attività, e in ciò sta il suo valore innovativo, si caratterizza per l'essere incentrato prevalentemente sul potenziamento, il miglioramento e l'ampliamento dei servizi in favore dei **disabili videolesi e psicofisici**, in modo integrato e sinergico con i servizi di base offerti dalle famiglie e dalla scuola, attraverso la valorizzazione e la qualificazione delle risorse del volontariato e con particolare riferimento alle **attività musicali**, alla *drammatizzazione e all'attività sportiva*.

Nello specifico, saranno attivati: **un corso di musica - pianoforte e/o canto; un corso di teatro; attività sportive** quali calcio a 5, tandem, torball. I destinatari del Programma saranno soggetti disabili videolesi e psicofisici di tutte le età residenti nelle province di Bari e Bt.

Le ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO (ODV) che saranno impegnate nella realizzazione del Programma saranno:

1. l'U.N.I.Vo.C. ONLUS, sezione provinciale di Bari;
2. l'U.N.I.Vo.C. ONLUS, sezione provinciale di Barletta;
3. l'A.Vo.Fa.C., Associazione Volontari Famiglie pro Ciechi, Bari;
4. l'Associazione di Volontariato "Ali Verdi" di Rutigliano;
5. l'Associazione di Volontariato "Il Prato Fiorito" di Rutigliano;

La rete delle OdV sarà coadiuvata e supportata dall'Associazione di Promozione Sociale Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ONLUS Sezione Provinciale di Bari.

Per informazioni e iscrizioni ai corsi, gli interessati potranno contattare U.N.I.-Vo.C. BARI - Viale Q. Ennio, 54 tel. 0805429082-0805429058

mail: univocba@univoc.org

Auspichiamo vivamente che vorrete divulgare la presente notizia nella certezza di offrire alla collettività un utile servizio.

**Il Presidente U.N.I.Vo.C. BARI  
Antonio Montanaro**

# Le nostre sedi

## **ASTI (AT)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Quintino Sella, 41  
CAP: 14100  
Tel: 0141/592086

## **BARI (BA)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Viale Ennio, 54  
CAP: 70124  
Tel: 080/5429082

## **BELLUNO (BL)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Mezzaterra, 7  
CAP: 32100  
Tel: 0437/943413

## **BIELLA (BI)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via E. Bona, 2  
CAP: 13051  
Tel: 015/20355

## **BOLOGNA (BO)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via dell'Oro, 3  
CAP: 40124  
Tel: 051/334967

## **CAGLIARI (CA)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via del Platano, 27  
CAP: 09100  
Tel: 070/522255

## **CASERTA (CE)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Ferrarecche, comp.  
Sole  
CAP: 81100  
Tel: 0823/355762

## **CATANIA (CT)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Giambattista Grassi,  
12  
CAP: 95125  
Tel: 095/333380

## **CATANZARO (CZ)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Spizzirri, 1/3  
CAP: 88100  
Tel: 0961/721427

## **COSENZA (CS)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Corso Mazzini, 227  
CAP: 87100  
Tel: 0984/21896

## **CUNEO (CN)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Bersezio Vittorio, 15  
CAP: 12100  
Tel: 0171/67661

## **FIRENZE (FI)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Fibonacci, 5  
CAP: 50131  
Tel: 055/580319

## **FOGGIA (FG)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Gorizia, 48  
CAP: 71100  
Tel: 0881/772505

## **FROSINONE (FR)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Casilina Nord, 120  
CAP: 03100  
Tel: 0775/270781

## **LECCE (LE)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Piazza dei Peruzzi, 1  
CAP: 73100  
Tel: 0823/241212

## **MESSINA (ME)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Santa Cecilia, 98 - IS.  
115  
CAP: 98100  
Tel: 090/2936084

## **NAPOLI (NA)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via S. Giuseppe dei Nudi,  
80  
CAP: 80135  
Tel: 081/5498835

## **PADOVA (PD)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via S. Gregorio Barbarigo,  
74  
CAP: 35141  
Tel: 049/8757211

## **PORDENONE (PO)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Martelli, 4  
CAP: 33170  
Tel: 0434/21941

## **PRATO (PO)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Garibaldi, 47  
CAP: 59100  
Tel: 0574/24243

## **REGGIO CALABRIA (RC)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
V. Sbarre inferiori, Trav. IX,  
33  
CAP: 89100  
Tel: 0965/594750

## **REGGIO EMILIA (RE)**

Sezione Provinciale  
Via della Racchetta, 3  
CAP: 42100  
Tel: 0522/430745

## **ROMA (RM)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Mentana, 2  
CAP: 00185  
Tel: 06/490595

## **SALERNO (SA)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Aurelio Nicolodi, 13  
CAP: 84100  
Tel: 089/792700

## **SAVONA (SV)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Ratti, 1/2  
CAP: 17100  
Tel: 019/850906

## **TARANTO (TA)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Duca degli Abruzzi, 20  
CAP: 74100  
Tel: 099/4527923

## **TORINO (TO)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Corso Vittorio Emanuele  
II, 63  
CAP: 10128  
Tel: 011/535567

## **TREVISO (TV)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Orleans, 4  
CAP: 31100  
Tel: 0422/547766

## **TRIESTE (TS)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Cesare Battisti, 2  
CAP: 34125  
Tel: 040/768046

## **UDINE (UD)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via San Daniele, 29  
CAP: 33100  
Tel: 0432/501991

## **VENEZIA (VE)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Viale S. Marco, 15/R  
CAP: 30173  
Tel: 041/958777

## **VERCELLI (VC)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via G.B. Vicotti, 6  
CAP: 13100  
Tel: 0161/253539

## **VERONA (VR)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Trainotti, 1  
CAP: 37100  
Tel: 045/8005108

## **VIBO VALENTIA (VV)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via San Giovanni Bosco,  
13  
CAP: 89900  
Tel: 0963/472047

## **VITERBO (VT)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Molini, 11  
CAP: 01100  
Tel: 076/223204



**“La solidarietà è un altro  
modo di *vedere* il mondo”**

